

sagrestia alle monache stesse. — Ma intorno all'anno 1456 diedesi mano ad innalzare questo tempio magnifico, uno degli ornamenti più splendidi della città, per la mole sua, per la ricchezza de' marmi e delle sculture, per la diligenza della esecuzione, e, quel che più vale, per la singolarità dello stile. Duole però il non saperne l'autore di questa mole. Il Temanza (1) crede, che per una certa analogia di stile colla scuola di San Marco, reputare si possa questa chiesa architettura di Martino Lombardo. Certo è però, che nel 1477, era proto alla fabbrica un Antonio q. Martino, come riferisce il Cicogna; ed è certo, che molti anni s'impiegarono per compierla; e ciò in forza della grave spesa occorrente, e la mancanza de' pronti mezzi, attalchè nel 1515 soltanto poté vedersene la fine; e la consacrazione non ebbe luogo che nel 1545, per mano di Giovanni II vescovo di Sebenico. Altri abbellimenti ottenne però questa chiesa dopo quell'epoca, come l'ampliamento del coro, la rinnovazione di alcuni altari ed altri ornamenti, ciocchè si può vedere nello Stringa, nel Cicogna, e più nel Cornaro, che riporta con esattezza i nomi dei benefattori e le epoche de' benefizii, ed altre notizie degne a sapersi, fra le quali i privilegi concessi in vari tempi alla chiesa ed al cenobio dagli imperatori e da' romani pontefici, e le visite che alcuni di essi vi fecero, ed altro ancora. — E poichè accennammo alle visite qui fatte da monarchi e da principi, diremo ancora, che, per antica immemorabile consuetudine, era annualmente questo tempio visitato nel giorno solenne di Pasqua dal doge e dalla signoria. Vari e discordi sono i pareri degli scrittori intorno alla istituzione di questa visita: alcuni derivandola fin dal dogado di Giustiniano Partecipazio; altri dai tempi di papa Benedetto III, che, restituitosi alla sua sede in Roma, mandò in dono all'abbadessa Morosini le sacre reliquie de' santi Pancrazio e Sabina; perlochè, dicono, fu stabilito con pubblico decreto, che il doge dovesse ogni anno venerarle; altri, finalmente, la assegnano al principato di Sebastiano Ziani, nel quale fu decretata la solenne visita per gratitudine d'aver le

(1) *Vite*, pag. 96.